

Maria Serena Patané

Trovi che il tuo modo di fotografare le donne abbia qualcosa che lo connota come uno sguardo specificamente femminile?

Che il mio fosse uno sguardo prettamente femminile non l'ho mai veramente pensato. Non mi sono mai, diciamo, soffermata su questa idea. Ma é cosí che é. É femminile il mio sguardo perché io sono una donna. Chiaro. Ma e' ovvio che a questo si aggiungono un mio vissuto, un mio mondo interiore e una mia sensibilità che conferiranno a quella immagine di donna alcuni elementi per cui il mio sguardo femminile non potrà mai essere lo stesso di un'altra fotografa. Nel mio caso...guardo e riguardo con attenzione le mie foto di donne. Che sia mia sorella il soggetto ritratto, allo specchio piena di dubbi o la mia amica d'infanzia che gioca con i suoi capelli al vento, o le trans o le donne di Linosa in tutte mi sembra di riscontrare una sorta di introspezione. Mi vengono in mente alcune parole come quiete ma anche il suo opposto: tempesta. Sembra che stiano tutte lì in pace con se stesse e con il mondo ma dentro loro chissá quali dialoghi stanno prendendo forma, quale progetto stanno elaborando, per il giorno dopo o per la vita. Una rivoluzione interiore. Sono loro? Sono io? Siamo uguali in quel momento e forse in parte anche aldilà di quel clic.

Cosa pensi dello sguardo maschile sul tema Donna?

Penso che lo sguardo maschile debba essere ancora un po' educato sul tema Donna. Non entro nello specifico ma in generale credo che lo sguardo maschile sia ancora un po' troppo impregnato di stereotipi o sono sguardi che badano solamente al lato estetico e rimangono quindi in superficie. Rimango piacevolmente colpita quando un uomo usa parte del suo sguardo femminile (perché tutti ce l'hanno) per fotografare la donna. Sono immagini piú vere.

E come pensi venga affrontato dai media? Tutti, mica solo i magazine.

Malamente direi...se penso alla pubblicità é tutto un perseverare su questa idea malsana di bellezza perfetta (ma cos'è?) a tutti i costi tanto l'unica cosa che devi fare e, sottinteso forse, saprai fare nel corso della tua vita, é apparire. In forma smagliante mi raccomando! E non ti dimenticare la lavatrice, la cena, i bambini, ma oh sempre pronta per l'ennesimo appariparty! La pubblicità crea un brutto divario fra uomo e donna anche quando reclamizza innocui prodotti come i pannolini. Ma si può pensare di fare i pannolini per il maschietto in cerca di avventure e per la femminuccia in cerca di coccole??? Tramite i social avevo anche letto di una casa editrice che aveva prodotto un libro di parole per bambini e uno per bambine, pieno di vezzeggiativi. Purtroppo questi divari vanno quasi sempre solo a discapito dell'immagine della donna. Nei magazine, che compro veramente di rado, credo che la situazione sia piú o meno la stessa. Sul web trovo canali dove si prova ad affrontare il tema Donna da un punto di vista piú "femminile" anche se a volte si rischia di cadere nella trappola dei soliti cliché.

Nel mondo femminile é diffuso il modo di dire "parliamone da donna a donna", che presuppone una sorta di complicitá: esiste anche nel fotografare?

Sì, spesso anche con una macchina fotografica di mezzo, si crea naturalmente questa complicitá e quando accade é molto piacevole, per entrambe le parti credo. Potrebbe trattarsi di un tacito accordo o semplicemente di qualcosa che accade e basta. E lì' e va bene cosí.

Hai mai fotografato soggetti maschili? Il tuo sguardo cambia?

Ovviamente non fotografo solo ed esclusivamente donne anche se sono la maggior parte dei soggetti dei miei lavori. Anche nel fotografare un uomo il mio sguardo rimane femminile e rimane mio e valgono gli stessi principi di quando fotografo donne. Quando guardo alcuni soggetti maschili fotografati negli anni non ho dubbi nel riconoscere il mio sguardo femminile su un uomo, ne sono certa e credo che non potrebbe essere altrimenti... Quello che viene a mancare é probabilmente la complicitá di cui sopra anche se il rapporto che si crea sviluppa altre sinergie ed anche questo ha i suoi aspetti positivi.